

## **L'ECOMUSEO DELL'ALTA VALLE MAIRA**

Nel marzo del 2000 è nato l'Ecomuseo dell'Alta Valle Maira, frutto della collaborazione tra i comuni di Celle di Macra e Macra. A questo progetto si sono poi uniti Marmora, Prazzo ed Elva, creando una rete di comuni impegnati nella valorizzazione del territorio. L'Ecomuseo si distingue per il suo impegno nel tema dell'emigrazione, un argomento centrale che viene esplorato e presentato sotto diversi aspetti.

### **Un Museo vivo**

L'Ecomuseo dell'Alta Valle Maira non è solo un luogo di conservazione, ma un'istituzione viva che si dedica a recuperare e valorizzare le tradizioni e le testimonianze del passato. Il museo lavora per preservare la memoria storica e culturale della valle, raccontando le storie di emigrazione attraverso mostre, documenti e testimonianze. Questo sforzo di recupero è fondamentale per mantenere viva la conoscenza delle radici storiche della comunità locale e per trasmetterla.

### **Percorsi di visita nel territorio**

Un altro aspetto cruciale dell'Ecomuseo è la sua attenzione alla tutela ambientale. Attraverso l'allestimento di percorsi di visita nel territorio, l'Ecomuseo promuove un turismo sostenibile che rispetta e valorizza l'ambiente naturale della Valle Maira. Questi percorsi offrono ai visitatori l'opportunità di scoprire la bellezza del paesaggio alpino, esplorando sentieri tracciati dalle antiche popolazioni pre-romane e immergendosi in una natura incontaminata.

### **La Creatività degli abitanti della Valle Maira**

Un elemento distintivo della Valle Maira è l'inventiva dei suoi abitanti. Storicamente, gli abitanti della Valle Maira hanno saputo sviluppare attività di supporto all'agricoltura di sussistenza, creando mestieri itineranti unici. Questi mestieri, nati dalla necessità di adattarsi alle difficili condizioni di vita nelle Alpi, rappresentano un esempio di ingegno e adattabilità. Tra i mestieri più originali sviluppati in Valle Maira vi sono i venditori di acciughe, noti come "anchoiers", e i "pelassiers", artigiani che lavoravano i capelli per

fabbricare parrucche. Accanto a questi, altri più noti mestieri hanno avuto importanza e diffusione, come quelli dei bottai, dei coltivatori e tessitori della canapa, dei bastai e sellai.

### **Percorsi tematici**

I sentieri tematici dell'Ecomuseo offrono ai visitatori un'esperienza immersiva nella storia e nelle tradizioni della valle. Attraverso questi percorsi, è possibile scoprire le diverse attività che hanno caratterizzato la vita dei valmairesi, dai mestieri itineranti ai lavori artigianali. Ogni sentiero racconta una storia unica, permettendo di comprendere meglio come l'intraprendenza e lo spirito di adattamento abbiano consentito agli abitanti della valle di sopravvivere in un ambiente montano spesso avverso e sfavorevole. L'Ecomuseo dell'Alta Valle Maira non è solo un luogo di conservazione, ma un punto di partenza per esplorare e comprendere un patrimonio culturale ricco e variegato. Le attività e i mestieri tradizionali, messi in risalto dalle Cellule Ecomuseali e dai sentieri tematici, rappresentano un'eredità preziosa che continua a vivere grazie a questa realtà museale!

### **Museo Seles**

Il Museo Seles racconta, attraverso documenti e testimonianze, l'evoluzione del mestiere dell'acciugaio, un lavoro che ha garantito la sopravvivenza a molti in tempi difficili e che è diventato un'attività moderna. Il percorso museale è articolato in tre sezioni: la prima riguarda l'abbigliamento e gli strumenti di lavoro; la seconda esamina la pesca e il trasporto del pesce; la terza si focalizza specificamente sul commercio delle acciughe.

Consideriamo questo percorso narrativo come un ponte attraverso la ricca e particolare storia della Valle Maira, il suo passato, il presente e il futuro.

### **Spazio Pinse**

“Pinse”, abbreviazione di dipinse, è il termine che segue la firma dell'autore in molte pitture presenti nella Valle Maira e “pinse” è il titolo scelto per la

sezione espositiva dedicata ai pittori itineranti del Museo Seles – Museo Multimediale dei mestieri itineranti.

Nella sezione espositiva dei “Pittori itineranti” si documentano e approfondiscono le conoscenze sui molti artisti pittori itineranti che, dal Quattrocento al Novecento, hanno lasciato tracce sul territorio vallivo, dipingendo opere di pregio e minori, creando un segno indelebile nel tempo. Sono artisti di raffinata mano pittorica venuti da lontano – Hans Clemer pittore fiammingo – o provenienti da territori di fondovalle – i Fratelli Biazaci di Busca – o pittori natii di paesi e borgate alpine, come Giors Boneto, meno conosciuti nelle zone di pianura, ma incessantemente presenti nelle valli dove vi sono innumerevoli loro lavori.

Proprio questi ultimi sono autori di centinaia di dipinti eseguiti in anni diversi durante le loro traversate da una valle all'altra ed espressamente commissionati dalla gente comune, che si faceva dipingere una rappresentazione sacra o un'immagine di santo protettore sulla facciata della casa. La Sezione dei “Pittori Itineranti” costituisce un'integrazione dei contenuti del Museo Seles, dei mestieri itineranti legati all'arte che si sono sviluppati nel tempo e che hanno avuto nella pittura la loro massima espressione.

Le interviste agli operatori del Museo Marilena Bonetto e Augusto Colombo

## **MARILENA BONETTO**



Mi chiamo Marilena Bonetto, abito qui a Celle di Macra da ormai quasi trent'anni o forse di più. Sono nata però in provincia di Milano, a Binasco, perché ai tempi mio papà faceva l'acciugaio. Mio papà era originario della Borgata Bassura, invece mia mamma era originaria della borgata Ugo; lei non era mai uscita dal paese, e una volta sposata si è trasferita da Celle di Macra a Milano.

I miei nonni hanno sempre abitato qui a Celle di Macra, facevano gli agricoltori, però erano tantissimi i giovani che partivano per andare a Milano a esercitare questo strano mestiere che non si sa bene come sia nato! Alcuni sostengono che derivi dal contrabbando del sale, alcuni invece dicono di no; una volta le acciughe sotto sale costavano pochissimo, mentre invece il sale era un alimento molto caro, e allora lo contrabbandavano nelle botti di legno che contenevano le acciughe; mettevano sotto due terzi o tre quarti di sale e sopra un po' di acciughe e così riuscivano a pagare meno dazi e meno tasse. Di come è nato questo mestiere non ci sono origini certe, ma questa teoria del commercio del sale è una fra le più fondate.

Una volta tutti i giovani intraprendevano la professione di acciugaio; i giovani di Celle di Macra andavano in Lombardia ad esercitare la professione in provincia di Milano o in provincia di Pavia, in altri comuni della Valle Maira come San Michele di Prazzo i ragazzi partivano in direzione Asti o Alessandria, ma i ragazzi di Celle di Macra tutti in provincia di Milano. Tanti giovani poi si sono fermati in Lombardia e hanno messo su casa e famiglia, e non hanno fatto ritorno in Valle Maira.

A mio papà la professione di acciugaio non è mai piaciuta tanto, lavorava con un motofurgone e d'inverno faceva freddo e tornava a casa pieno di freddo e di brina, perché ai tempi c'era tanta nebbia e tanta brina. Con il suo mezzo girava per le cascine e per i paesi, si fermava sulla piazza della Chiesa, e allora gli abitanti del posto che sapevano che era arrivato lo raggiungevano per acquistare le acciughe; oppure girava per i cascinali nelle campagne. Siccome sono tanti i giovani che hanno percorso questa strada professionale, a Milano nacquero diversi grossisti che si procuravano la merce in Liguria e poi la rivendevano agli acciugai che

lavoravano in città. Uno dei grossisti più importanti era Salomone, io me lo ricordo, era originario di Celle di Macra ed era soprannominato "l'usciai"; tutti gli acciugai di Celle di Macra si rifornivano da lui.

Io mi ricordo tutto di quando abitavamo a Milano; della mia casa ricordo che per andare in cucina bisogna scendere un gradino dal piano terreno, e quando pioveva tanto si allagava perché l'abitazione si trovava vicino al Naviglio, così eravamo costretti a trasferirci al primo piano nella camera da letto dei miei genitori. A Milano ho frequentato i primi due anni di scuola elementare.

A metà degli anni '60 i miei genitori hanno deciso di tornare in Piemonte e siamo andati ad abitare a Cuneo, dove mio papà ha fatto l'operaio in fabbrica ancora diversi anni fino al raggiungimento della pensione. Invece io ho fatto il viaggio al contrario; quando eravamo ragazzi io e mio fratello abbiamo iniziato a venire a Celle di Macra prima con il pullman e poi con la macchina, stringendo amicizia con i nostri coetanei della valle; io mi sono fidanzata con un ragazzo di Celle di Macra e quando ci siamo sposati ci siamo trasferiti in questo comune. Ho svolto per trentasette anni il mestiere di impiegata comunale; la gente del posto mi soprannominava la "messa comunale" perché quello che lavorava in comune era il messo comunale, ed io sono diventata la "messa". E' un lavoro che mi ha sempre appassionata ed oramai sono diversi anni che ho raggiunto la pensione.

Mio papà aveva cominciato la professione di acciugaio trainando a mano il carretto di legno, successivamente si era comprato una moto con il cassone, e si spostava con questa. Quando ci siamo trasferiti a Cuneo da Milano abbiamo affidato il trasloco a un signore di Macra che aveva il camion che trasportò il motofurgone da Milano a Cuneo. Nella nuova casa avevamo un piccolo magazzino adibito a garage dove il motofurgone è rimasto parcheggiato per diversi anni. Quando mio padre ha raggiunto la pensione è tornato a vivere a Celle di Macra; ha lasciato il motofurgone (in milanese chiamato il "furgonin") nel garage di Cuneo e non so che fine abbia fatto, e di questo sono molto dispiaciuta.

Di tutta l'attrezzatura di lavoro non è rimasto nulla anche perché una volta non c'era la cultura di tenere le cose e quindi tutti i contenitori in legno e tutti gli attrezzi da lavoro molto probabilmente sono stati buttati.

## **AUGUSTO COLOMBO**



Mi chiamo Augusto Colombo e non c'entro niente con gli acciugai perché sono nato in provincia di Milano; vivo qui a Celle di Macra da vent'anni, però la Valle Maira la conosco da molto prima del mio trasferimento.

Com'è nato questo museo? Questo è ufficialmente il museo dei mestieri itineranti, perché la gente a inizio secolo si spostava per motivi di lavoro; gli uomini e i ragazzi partivano prima dell'inverno e rientravano in primavera per i lavori nei campi come tagliare il fieno. Principalmente in Valle Maira si svilupparono tre tipi di mestieri itineranti:

1. I commercianti di capelli di Elva
2. I bottai di Albaretto
3. Gli acciugai da Celle di Macra fino ai paesi del Vallone della Margherita, sul versante nord, quello più povero.

Il museo è strutturato principalmente sul mestiere degli acciugai, con dei pannelli che illustrano le origini del mestiere, gli usi e costumi dell'epoca, la vita sociale, i documenti di acquisto, l'abbigliamento tipico come i grembiuli e i gilet, i carretti in legno, scatti fotografici e documenti originali dell'epoca che attestano la compravendita degli acciugai.

Nel museo si trovano anche una vecchia lampara a gas e delle reti da pesca donate dal signor Michelangelo Balestrieri di Palermo in occasione dell'apertura del museo. Oltre ai reperti storici degli acciugai troviamo anche pannelli informativi e cimeli degli altri mestieri itineranti.

Quest'anno hanno fatto visita al museo le scuole elementari della Valle Maira e un gruppo di studenti dell'università di Pollenzo, poi capitano spesso visite organizzate dalle guide turistiche locali. Tutti si meravigliano che in montagna esista un museo dedicato alle acciughe e al mestiere degli acciugai, tutti esclamano "ma come è possibile le acciughe in montagna?". Fra le domande più gettonate c'è quella riguardante il piatto tipico piemontese, e io rispondo ovviamente la "bagna cauda", però ci tengo a precisare che quella originale era composta solamente da acciughe e aglio ed era ben distante dalla ricetta moderna che siamo abituati a mangiare.

Il museo dei mestieri itineranti è aperto la domenica pomeriggio nei mesi di Luglio e Agosto e su richiesta telefonica negli altri giorni.